



BENV

Bollettino Epidemiologico Nazionale Veterinario



IZSAM G. CAPORALE
TERAMO

- **COVEPI**

Centro di Referenza Nazionale
per l'Epidemiologia Veterinaria,
la Programmazione,
l'Informazione e l'Analisi
del Rischio

- **CESME**

Centro di Referenza Nazionale
per lo studio e l'accertamento
delle malattie esotiche
degli animali



INDICE

-	EDITORIALE	3
-	IN QUESTI MESI	
	Influenza Aviaria ad Alta Patogenicità H5N8 – Situazione Epidemiologica in Europa	4
	L'apicoltura, un bene comune da difendere con tenacia	9
-	DATI ALLA MANO	
	Numero di focolai notificati in SIMAN nel 2016	14
	Numero di focolai notificati dalle Regioni in SIMAN nel 2016	15
	Animali coinvolti da focolai notificati in SIMAN nel 2016	19
-	UNO SGUARDO ALLE MAPPE	20
-	INTORNO A NOI	
	Le attività dell'OIE sull'antibiotico-resistenza	24
-	TERRITORI UFFICIALMENTE INDENNI	28
-	REDAZIONE & CONTATTI	32



EDITORIALE

Il BENV come strumento per la diffusione dell'informazione

Cari lettori,

In questo primo numero del 2017 il Benv presenta diversi articoli interessanti.

Nella sezione **In questi mesi**, un articolo mostra la situazione epidemiologica in Europa e in Italia della **influenza aviaria ad alta patogenicità**. Dall'inizio di novembre 2016 molti Paesi europei sono stati interessati da casi di influenza aviaria ad alta patogenicità (HPAI), sostenuti da virus appartenenti al sottotipo H5N8. Le positività sono state confermate soprattutto nella popolazione selvatica, ma anche il settore avicolo, rurale e industriale, è stato coinvolto nell'epidemia. In questi ultimi mesi diversi focolai sono stati confermati in Austria, Bulgaria, Croazia, Danimarca, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Italia, Montenegro, Olanda, Polonia, Regno Unito, Repubblica Ceca, Romania, Serbia, Slovacchia, Slovenia, Spagna, Svezia, e Svizzera.

Un altro articolo si occupa dell'apicoltura e dello **stato sanitario delle api** nel nostro Paese. Negli ultimi decenni l'apicoltura è stata investita da un susseguirsi di emergenze sanitarie che hanno condizionato pesantemente l'esercizio delle imprese apistiche. Nuove parassitosi si sono diffuse in conseguenza dei commerci e dei movimenti su scala intercontinentale, mentre malattie infettive già note si sono manifestate a un livello di espansione e gravità inaspettato: il fenomeno dello spopolamento degli alveari, denominato "Colony Collapse Disorder" o CCD, i focolai dovuti ad *Aethina tumida*, di cui il Benv si è occupato in alcuni numeri precedenti, l'ingresso sul territorio nazionale della *Vespa velutina nigritorax*, proveniente dalla Francia, sono alcuni esempi delle emergenze che l'Europa sta fronteggiando al giorno d'oggi.

L'utilizzo di antibiotici ha dato un grosso contributo alla tutela della Salute Pubblica, a livello globale e ciò rappresenta un fattore chiave anche per il miglioramento del benessere animale, della sicurezza e della salubrità degli alimenti. Col passare del tempo il successo degli antibiotici è stato negativamente condizionato dalla selezione biologica di batteri resistenti ai loro trattamenti. Nella **sezione Intorno a noi**, un interessante articolo fa il punto sulle **attività dell'Organizzazione mondiale della Sanità animale (OIE) sull'antibiotico-resistenza**: l'OIE è in prima linea nella lotta contro lo sviluppo dell'antibiotico-resistenza e il rischio di perdere o ridurre la possibilità di trattare dal punto di vista farmacologico le malattie umane e animali. L'OIE ha sviluppato una vasta gamma di standard internazionali sugli antibiotici, regolarmente aggiornati e revisionati per tener conto delle più recenti conoscenze scientifiche. Inoltre, nel corso del 2015 l'OIE ha promosso una raccolta annuale dei dati sull'uso di antibiotici negli animali nei Paesi Membri dell'OIE. I risultati di tale raccolta dati hanno delineato una prima immagine sull'uso di agenti antimicrobici negli animali, mettendo in evidenza notevoli differenze, in tutto il mondo e da regione a regione, e la necessità dei Paesi Membri dell'OIE di essere supportati nell'uso responsabile e prudente degli agenti antimicrobici negli animali.

Per quanto riguarda i dati sui focolai, nella sezione **Mappe e Dati alla mano** è possibile consultare le mappe e le tabelle che riportano i focolai di malattie animali notificati in SIMAN nel corso del 2016, i dati sullo stato sanitario delle Regioni e sulle specie animali interessate da focolai nell'anno appena trascorso.

Ricordiamo inoltre che il bollettino è pubblicato anche su **Issuu**, un servizio web che permette di caricare documenti digitali (come libri, riviste, quotidiani). Il portale Issuu è integrato con altri network sociali per promuovere il materiale caricato. Come la maggior parte dei documenti pubblicati su internet, alcuni possono essere anche scaricati e salvati. Potete trovare, visualizzare e scaricare questo e i precedenti numeri del bollettino anche attraverso Issuu.

Infine, vi invitiamo nuovamente ad inviare articoli di interesse per il bollettino utilizzando l'apposito spazio nella sezione **Invia il tuo articolo**, dove è possibile consultare anche le linee guida per la stesura.

La redazione vi augura di trascorrere un felice anno nuovo insieme al Benv.

Simona Iannetti
COVEPI



IN QUESTI MESI

I principali avvenimenti di interesse epidemiologico in questi ultimi mesi in Italia ed in Unione Europea

Influenza Aviaria ad Alta Patogenicità H5N8 – Situazione Epidemiologica in Europa

Background

Dall'inizio del mese di novembre 2016 molti Paesi europei sono stati interessati da casi di influenza aviaria ad alta patogenicità (*Highly Pathogenic Avian Influenza - HPAI*), sostenuti da virus appartenenti al sottotipo H5N8. Le positività sono state confermate soprattutto nella popolazione selvatica ma anche il settore avicolo, rurale e industriale, è stato coinvolto nell'epidemia. A partire dal 28 dicembre 2016, il virus è stato identificato anche nel nord est Italia sia nella popolazione selvatica sia in quella domestica.

Un ceppo HPAI H5N8 era stato precedentemente isolato in Europa, tra il 2014 e il 2015, nella popolazione domestica e selvatica in Germania, Italia, Olanda, Regno Unito, Svezia, e Ungheria. Nonostante sia il virus attualmente circolante sia l'H5N8 osservato nel 2014-2015 appartengano allo clade 2.3.4.4, essi ricadono in gruppi differenti e mostrano diversa patogenicità specialmente nei confronti dell'avifauna selvatica (Pohlmann et al., 2017). Su 18 focolai totali denunciati nel 2014-2015, 12 (66,7%) hanno coinvolto allevamenti industriali; un singolo caso (5,6%) ha interessato uno zoo; e cinque positività (27,7%) sono stati identificati in volatili selvatici apparentemente sani (*Anas penelope*, *Anas platyrhynchos*, *Cygnus olor*) (EFSA, 2014). Per quanto riguarda il virus identificato nel 2016, su 949 focolai denunciati al 25 gennaio 2017, 393 (41,4%) sono stati individuati in anatidi selvatici attraverso le attività di sorveglianza passiva, evidenziando una maggiore patogenicità nella popolazione selvatica rispetto al virus circolante nel 2014-2015. Nel settore avicolo domestico sono stati notificati 556 focolai (58,6%), il 68,3% dei quali (380/556) ha interessato allevamenti di anatre e oche, e il 16,1% (89/556) allevamenti rurali. Infine il 15,6% (87/556) ha interessato il restante settore avicolo industriale intensivo.

In aggiunta al ceppo H5N8 circolante, il 13 dicembre 2016, un virus HPAI sottotipo H5N5 è stato identificato nella popolazione selvatica prima in Olanda e successivamente in altri paesi europei quali Croazia, Montenegro e Italia. Il virus sembra essere originato come riassortante del ceppo H5N8 circolante, e inizialmente ha interessato solo i selvatici (<https://www.wur.nl/en/article/Bird-flu-HP-H5N5-in-tufted-duck.htm>). In data 24 gennaio 2017, la Germania ha notificato il primo focolaio di HPAI H5N5 nei selvatici che per la prima volta in Europa ha coinvolto la popolazione domestica con un focolaio in un allevamento di tacchini.

Nonostante i due virus H5 attualmente circolanti siano correlati al virus HPAI H5N8 del 2014-2015, presentano alcune importanti mutazioni riscontrate anche in alcuni virus H5N8 identificati nei selvatici in Russia e Mongolia nel giugno 2016. Queste caratteristiche suggeriscono una probabile evoluzione dei virus europei dai ceppi circolanti in Russia e Mongolia e la loro successiva rapida diffusione attraverso l'Europa sottolinea il ruolo centrale degli uccelli migratori quali possibili vettori del virus (Pohlmann et al., 2017; FAO, 2016).

H5 HPAI: Situazione in Europa

Il primo caso di HPAI H5N8 nei selvatici è stato confermato in Ungheria il 28 ottobre 2016 in un cigno reale (*Cygnus olor*) trovato morto presso il lago Fehér. Nei mesi successivi diversi focolai sono stati confermati in Austria, Bulgaria, Croazia, Danimarca, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Italia, Montenegro, Olanda, Polonia, Regno Unito, Repubblica Ceca, Romania, Serbia, Slovacchia, Slovenia, Spagna, Svezia, e Svizzera (Tabella 1). La Tabella 2 riporta l'elenco delle specie di volatili selvatici finora coinvolte dall'epidemia. Il primo focolaio di HPAI sostenuto dal sottotipo H5N8 nel pollame domestico è stato notificato il 4 novembre 2016 dalle Autorità ungheresi. Il caso aveva interessato un allevamento di tacchini da carne dove nei giorni precedenti erano stati riscontrati segni clinici tipici della malattia. Successivamente a questo primo caso, focolai nel settore avicolo domestico sono stati riportati da numerosi altri stati: Austria, Bulgaria, Croazia, Danimarca, Francia, Germania, Grecia, Italia, Olanda, Polonia, Regno Unito, Repubblica Ceca, Romania, Serbia, Slovacchia, e Svezia (Tabella 1). Casi sostenuti da H5 HPAI sono stati più frequentemente riscontrati in allevamenti di anatre e oche da carne, soprattutto in Ungheria e Francia. Il virus è stato identificato anche in altre categorie di volatili in cattività, inclusi volatili detenuti in zoo (Finlandia, Germania, Olanda, Ungheria, Slovacchia), richiami vivi (Francia), e uccelli da preda (Ungheria). Per quanto riguarda il sottotipo H5N5, il primo caso è stato identificato in due morette (*Aythya fuligula*) trovate morte in Olanda (uno dei soggetti è risultato positivo anche per HPAI H5N8). Ulteriori casi di HPAI sostenuti da questo ceppo sono stati identificati in Montenegro (un'alzavola, *Anas crecca*), in Italia (un fischione, *Anas penelope*, e una canapiglia, *Anas strepera*), in Croazia (due cigni *Cygnus olor*), e in Germania (anatide). Inoltre, un caso di HPAI H5N5 ha colpito un allevamento di tacchini in Germania.

Tabella 1. Numero di focolai sostenuti da HPAI H5 in Europa per ciascun stato, suddivisi per categoria: industriali, rurali, in cattività (zoo, richiami vivi, uccelli da preda), e selvatici

Stato	Numero di focolai per stato					Totale complessivo
	Industriali	N.D.*	Rurali	Selvatici	In Cattività	
Austria	1			4		5
Bulgaria	45		10	4		59
Croazia	1		1	6		8
Danimarca			1	35		36
Finlandia				10	1	11
Francia	140	10	9	8	1	168
Germania	24		12	99	6	141
Grecia	1			1		2
Irlanda				3		3
Italia	2			4		6
Montenegro				1		1
Olanda	9			41	1	51
Polonia	19		13	7		39
Regno Unito	2		2	15		19
Rep Ceca	1		7	5		13
Romania			2	14		16
Serbia			3	5		8
Slovacchia			3	19	1	23
Slovenia				6		6
Spagna				1		1
Svezia	1		1	12		14
Svizzera				87		87
Ungheria	199		25	6	2	232
Totale complessivo	445	10	89	393	12	949

*Not Determined (non sono state comunicate informazioni sulla tipologia di questi allevamenti) Aggiornamento del 25/01/2017

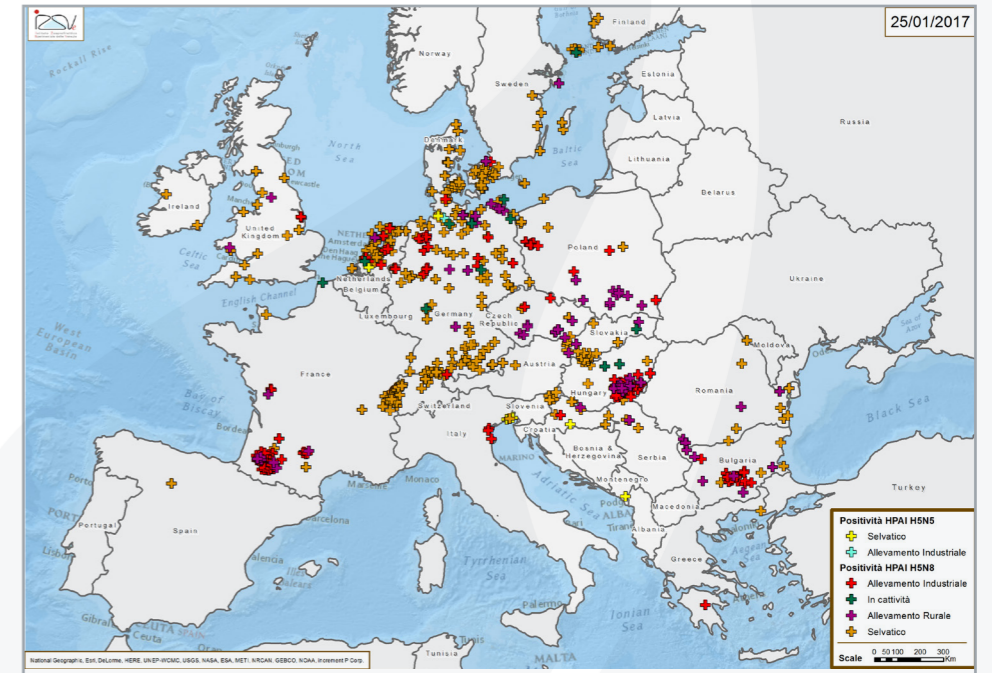
Tabella 2. Elenco delle specie di volatili selvatici finora coinvolte dall'epidemia di HPAI sottotipo H5 in Europa

Lista di specie selvatici coinvolte e rispettiva numerosità	
Specie	Numero
Accipitridae N.D.	1
Airone cenerino (<i>Ardea cinerea</i>)	5
Alzavola (<i>Anas crecca</i>)	3
Anatidae N.D.	628
Aquila di mare grigia (<i>Haliaeetus albicilla</i>)	11
Ardeidae N.D.	1
Astore (<i>Accipiter gentilis</i>)	1
Canapiglia (<i>Anas strepera</i>)	1
Chiurlo maggiore (<i>Numenius arquata</i>)	2
Ciconiidae N.D.	1
Cigno reale (<i>Cygnus olor</i>)	192
Cigno selvatico (<i>Cygnus cygnus</i>)	33
Cormorano comune (<i>Phalacrocorax carbo</i>)	4
Cornacchia grigia (<i>Corvus cornix</i>)	2
Corvidae N.D.	1
Corvo imperiale (<i>Corvus corax</i>)	1
Edredone comune (<i>Somateria mollissima</i>)	1
Falco pellegrino (<i>Falco peregrinus</i>)	3
Falconidae N.D.	3
Fischione (<i>Anas penelope</i>)	74
Fistione turco (<i>Netta rufina</i>)	2
Folaga eurasiatica (<i>Fulica atra</i>)	2
Gabbiano comune (<i>Larus ridibundus</i>)	18
Gabbiano real nordico (<i>Larus argentatus</i>)	34
Gallinella d'acqua (<i>Gallinula chloropus</i>)	1
Gavina (<i>Larus canus</i>)	3
Gazza (<i>Pica pica</i>)	4
Germano reale (<i>Anas platyrhynchos</i>)	13
Gufo comune (<i>Asio otus</i>)	2
Gufo reale (<i>Bubo bubo</i>)	1
Laridae N.D.	61
Merlo (<i>Turdus merula</i>)	1
Moretta (<i>Aythya fuligula</i>)	187
Moriglione (<i>Aythya ferina</i>)	10
Mugnaiaccio (<i>Larus marinus</i>)	12
Numididae N.D.	2
Oca de Canada (<i>Branta canadensis</i>)	1
Oca lombardella (<i>Anser albifrons</i>)	4
Oca selvatica (<i>Anser anser</i>)	5
Piro-piro culbianco (<i>Tringa ochropus</i>)	1
Poiana comune (<i>Buteo buteo</i>)	11
Quattrochi (<i>Bucephala clangula</i>)	1
Rallidae N.D.	1
Scricciolo comune (<i>Troglodytes troglodytes</i>)	3
Sparviero eurasiatico (<i>Accipiter nisus</i>)	1
Svasso maggiore (<i>Podiceps cristatus</i>)	17
Tortora dal collare (<i>Streptopelia decaocto</i>)	4
Tuffeto comune (<i>Tachybaptus ruficollis</i>)	3
Valpoca (<i>Tadorna tadorna</i>)	1
Zafferano (<i>Larus fuscus</i>)	1
Totale complessivo	1375

Aggiornamento del 25/01/2017

La Figura 1 mostra la mappa di distribuzione dei focolai H5 HPAI in Europa.

Figura 1. Distribuzione geografica dei focolai di HPAI H5N8 HPAI in Europa (situazione aggiornata al 25 gennaio 2017)



H5 HPAI: Situazione in Italia

Il Centro di Riferenza Nazionale (CRN) per l'Influenza Aviaria e la Malattia di Newcastle ha confermato il primo caso di H5 HPAI in Italia il 28 dicembre 2016. I campioni analizzati provenivano da un fischione (*Anas penelope*) e sono risultati positivi per HPAI sottotipo H5N5. Il volatile era stato rinvenuto morto nella laguna di Grado (regione Friuli Venezia Giulia) insieme ad altri due soggetti della stessa specie. L'analisi filogenetica ha dimostrato che il virus si raggruppa con virus H5N8 ritrovati in Europa, Russia, Mongolia, India e Cina nel corso del 2016 e presenta alta similarità (99,1%) con due virus identificati nel dicembre 2016 in Polonia. Il 5 gennaio 2017, un virus HPAI sottotipo H5N8 è stato identificato in un altro fischione trovato morto nella stessa area del caso precedente. Un ulteriore caso di HPAI sottotipo H5N5 è stato notificato il 10 gennaio 2017, si trattava di una canapiglia (*Anas strepera*) trovata morta nel territorio comunale di Grado in stretta vicinanza con le aree umide dove erano stati individuati gli altri due casi di influenza.

Il primo focolaio di HPAI H5N8 nel settore domestico in Italia è stato confermato dal CRN il 21 gennaio 2017. I campioni risultati positivi provenivano da un allevamento industriale di tacchini da carne in provincia di Venezia (regione Veneto) e situato in prossimità della laguna veneta, dove nei giorni precedenti era stato notificato un aumento della mortalità. Al momento dell'indagine epidemiologica, erano presenti 20500 tacchini maschi di 135 giorni, molti dei quali manifestavano segni clinici tipici della malattia. L'indagine ha permesso l'individuazione di un collegamento epidemiologico con un altro allevamento di tacchini da carne nella provincia di Padova. Quest'ultimo allevamento è stato confermato positivo al virus H5N8 HPAI il 23 gennaio. L'analisi filogenetica dei due virus identificati sembra però suggerire due introduzioni distinte.

In data 21 gennaio 2017, il CRN ha inoltre comunicato un'ulteriore positività per HPAI H5N8 in un cigno selvatico (*Cygnus cygnus*) trovato morto nei pressi della foce del fiume Natissa, in provincia di Gorizia (regione Friuli Venezia Giulia).

Il 25 gennaio 2017, il CRN ha confermato il terzo focolaio di HPAI H5N8 nel pollame domestico. I campioni positivi sono stati prelevati a seguito di un sospetto clinico in un allevamento di galline ovaiole (circa 37.000), localizzato nella provincia di Rovigo (Regione di Veneto). L'analisi filogenetica preliminare ha indicato che il virus non raggruppa con nessuno dei virus H5N8 identificati nei due focolai precedenti, indicando una probabile terza nuova introduzione nel settore avicolo industriale.

Misure di controllo

A seguito della prima notifica di HPAI sottotipo H5N8, la maggior parte dei paesi europei ha reagito immediatamente attuando un rafforzamento delle misure di biosicurezza nel settore avicolo. Tali misure prevedono l'obbligo di tenere gli animali al chiuso, il divieto di mostre e mercati avicoli e più in generale il rafforzamento dei controlli sull'applicazione delle misure di biosicurezza al fine di ridurre il possibile contatto diretto o indiretto tra selvatici e popolazione domestica (Pohlmann et al., 2017). Il 9 novembre 2016 il Ministero della Salute ha emanato un provvedimento (DGSAF n. 25636 del 9/11/2016) con l'obiettivo di (i) rafforzare le misure di vigilanza veterinaria, in particolare sull'applicazione di una separazione effettiva tra pollame domestico e popolazione selvatica, (ii) intensificare la sorveglianza passiva sull'avifauna selvatica, (iii) aumentare la consapevolezza sull'importanza di una tempestiva denuncia di casi sospetti (early-warning). A seguito del primo caso H5 HPAI confermato in Italia, sono state imposte a livello nazionale ulteriori misure di controllo con il provvedimento ministeriale emanato il 30 dicembre 2016 (DGSAF n. 29861 del 30/12/2016). Tra questi: (i) sospensione dell'utilizzo in deroga dei richiami vivi, (ii) raccolta di campioni in allevamenti di tacchini da carne, ovaiole, anatre e oche all'ingrasso durante i controlli ufficiali effettuati per la verifica dell'applicazione delle misure di biosicurezza.

Bibliografia

1. EFSA, 2014. Highly pathogenic avian influenza A subtype H5N8. EFSA J. 12, 3941. doi:10.2903/j.efsa.2014.3941
2. FAO. H5N8 highly pathogenic avian influenza (HPAI) of clade 2.3.4.4 detected through surveillance of wild migratory birds in the Tyva Republic, the Russian Federation – potential for international spread. EMPRES Watch, Vol. 35, September 2016. Rome
3. Ministero della Salute, 2016. Nota del Ministero della Salute prot. n. 0025636 del 09/11/2016 – Virus dell'influenza aviaria H5N8 ad alta patogenicità – Situazione epidemiologica in Europa e misure restrittive
4. Ministero della Salute, 2016. DGSAF n. 0029861 del 30/12/2016 e s.m.i.: Misure di controllo straordinarie e rafforzamento della vigilanza permanente. Sospensione temporanea all'utilizzo in deroga dei richiami vivi appartenenti agli Ordini degli Anseriformi e Caradriformi
5. Pohlmann A, Starick E, Harder T, Grund C, Höper D, Globig A, et al. Outbreaks among wild birds and domestic poultry caused by reassorted influenza A(H5N8) clade 2.3.4.4 viruses, Germany, 2016. Emerg Infect Dis. 2017 Apr. http://dx.doi.org/10.3201/eid2304.161949.

--

A cura di:

Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie, Centro di Referenza Nazionale per l'Influenza Aviaria e la Malattia di Newcastle, Legnaro (Padova).

L'apicoltura, un bene comune da difendere con tenacia

L'emergenza sanitaria

Negli ultimi decenni l'apicoltura è stata investita da un susseguirsi di emergenze sanitarie che hanno condizionato pesantemente l'esercizio delle imprese apistiche. Nuove parassitosi si sono diffuse in conseguenza dei commerci e dei movimenti su



Figura 1.
La moria delle api sui quotidiani

scala intercontinentale, mentre malattie infettive già note si sono manifestate a un livello di espansione e gravità inaspettato. I recenti fenomeni di moria delle api, a cui i mezzi di comunicazione di massa hanno dato grande risonanza (Figura 1), sono la testimonianza più eclatante di un processo di declino della salute delle api dovuto anche ai mutamenti ambientali legati alle attività dell'uomo (Carpana, Lodesani, 2014). A partire dall'autunno del 2006, negli Stati Uniti alcuni apicoltori hanno riferito perdite dal 30 fino al 90% delle colonie di api, con una sintomatologia apparentemente non riferibile ad agenti patogeni conosciuti.

La comunità scientifica degli Stati Uniti, a causa della gravità di tale fenomeno, unita alla presenza di una sintomatologia costantemente rilevata, rappresentata da un progressivo spopolamento degli alveari, ha chiamato il nuovo fenomeno "Colony Collapse Disorder" o CCD (Ellis et al., 2010).

Studi successivi hanno dimostrato che la causa della mortalità delle colonie non poteva essere attribuita ad un unico fattore, come virus, batteri, protozoi, parassiti, sostanze ad azione insetticida, ma che piuttosto era la combinazione di questi fattori a determinarla (vanEngelsdorp et al., 2009). Il fenomeno ha interessato anche l'Europa: la Commissione Europea ha finanziato negli anni 2012-2014 uno studio epidemiologico che ha indagato sul fenomeno della perdita delle colonie di api in 17 paesi europei (Chauzat et al., 2014).

L'Italia è attualmente impegnata a fronteggiare due nuove emergenze sanitarie: la prima è stata determinata dall'ingresso in Calabria nel 2014 del parassita esotico *Aethina tumida* (Mutinelli et al., 2014) (Figura 2); in tale ambito, l'impegno della Sanità Pubblica Veterinaria è teso a salvaguardare l'apicoltura nazionale dal progredire dell'infestazione e a tutelare gli interessi economici delle aziende del settore dalle inevitabili restrizioni che da questa situazione derivano. Allo scopo un Piano Nazionale di Sorveglianza nei confronti dell'infestazione da *A. tumida*, che coinvolge i Servizi Veterinari di tutta Italia, è stato varato già dal 2014, rinnovandosi annualmente (Ministero della Salute, 2016).

L'altra emergenza sanitaria per l'apicoltura italiana è rappresentata dall'ingresso sul territorio nazionale della *Vespa velutina nigritorax* (Figura 3), proveniente dalla Francia, Paese nel quale era stata accidentalmente introdotta nel 2005 dalla regione del sud est asiatico (Haxaire et al., 2006). Questo predatore esotico, pericoloso anche per l'uomo, è arrivato in Liguria nel 2012. Attualmente la rete di monitoraggio istituita dal Ministero delle Politiche Agricole, "Stop velutina", ne segnala la presenza anche in Piemonte e Veneto (Stop Velutina, 2017).



Figura 2.
Un esemplare di *Aethina tumida*

I rischi per le produzioni agricole e l'ambiente

La grave sofferenza degli Apoidei in generale, e della specie *Apis mellifera* in particolare, mette a repentaglio la quantità e la qualità delle produzioni agricole, oltre che la salvaguardia della sopravvivenza delle specie vegetali spontanee e quindi della biodiversità ambientale. Secondo dati forniti dalla Commissione Europea, il contributo delle api apportato alle produzioni agricole europee è stimato in almeno 22 miliardi di euro all'anno, circa l'80% delle produzioni agricole e delle piante spontanee dipende dall'attività impollinatrice delle api (Commissione Europea, 2017). L'Autorità europea per la sicurezza (EFSA), che da diversi anni si occupa del problema sanitario delle api, attualmente è allo studio un modello condiviso per la valutazione dello stato di salute degli alveari. Una delle ultime iniziative intraprese dall'EFSA è stata l'istituzione di un blog, [#Efsa4Bees](#), che ha lo scopo di favorire lo scambio di informazioni tra i ricercatori coinvolti nella difesa dell'ape dai patogeni e dai pesticidi (EFSA, 2016).



Figura 3.
Un esemplare di *Vespa velutina nigritorax*

La Sanità Pubblica Veterinaria e l'apicoltura

La veterinaria ufficiale, in passato, non sempre è stata in grado di rispondere in maniera adeguata alle esigenze degli operatori del settore, soprattutto perché l'apicoltura, considerata come una forma di zootecnia minore, non trovava, e in gran parte ancora oggi non trova, un adeguato spazio nei percorsi formativi delle facoltà di Medicina Veterinaria. Ciò da un lato ha lasciato ampi spazi ad altre figure professionali le quali non hanno il profilo adeguato per gestire i temi di sanità animale, di farmacovigilanza e dell'igiene degli alimenti, dall'altro ha favorito lo sviluppo tra gli apicoltori italiani, di una spiccata abitudine al "fai da te", oltre che a una certa riluttanza al voler sottostare agli obblighi normativi previsti per gli altri operatori zootecnici, in virtù di una presunta peculiarità di questo tipo di allevamento rispetto agli altri. Il risultato di questa situazione si traduce, a volte, in una difficoltà di dialogo costruttivo tra veterinari ed apicoltori, cosa che va a tutto discapito dell'apicoltura nazionale. Una svolta positiva nella soluzione di queste criticità è stata senza dubbio l'attivazione da parte del Centro Servizi Nazionale per le Anagrafi Zootecniche (C.S.N.) dell'applicativo web per la gestione dell'Anagrafe Apistica Nazionale in attuazione del DM 04.12.2009. Secondo il parere espresso dal gruppo di audit disposto dalla DG-SANTE durante il mese di giugno del 2016 nelle regioni Calabria e Sicilia, al fine di raccogliere informazioni sulla salute delle api, "il sistema di registrazione degli apiari e dei loro spostamenti in fase di attuazione costituisce uno strumento promettente per la sorveglianza e il controllo della salute delle api." Lo stesso gruppo di lavoro ha individuato tuttavia delle criticità, una tra le più importanti è legata ad una non sistematica e puntuale segnalazione dei focolai di malattia delle api sul Sistema Informativo Malattie Animali Nazionale (SIMAN), fattore che ostacola la conoscenza sulla reale diffusione degli agenti di malattie denunciabili sul territorio, e impedisce una corretta gestione delle problematiche igienico sanitarie del settore (DG-SANTE, 2016).

La Veterinaria in difesa dell'apicoltura

La professionalità del medico veterinario è un elemento imprescindibile nelle azioni in difesa della salute delle api, oltre che nella salvaguardia della salubrità delle produzioni dell'alveare destinate al consumo umano. Anche se sarebbe auspicabile una programmazione di interventi coordinati a livello centrale e resi omogenei su tutto il territorio nazionale, ciò non esclude che valide iniziative in tal senso possano prendere origine da singoli Enti di Ricerca (Figura 4). È fondamentale migliorare le capacità diagnostiche dei laboratori sia nei confronti delle patologie infettive e infestive, sia nella individuazione dei pesticidi responsabili di avvelenamenti acuti e sub acuti degli alveari. Devono essere individuati dei protocolli di intervento che in caso di sospetto avvelenamento degli apiari portino tempestivamente oltre che all'identificazione della sostanza incriminata, anche alla fonte e possibilmente all'individuazione del

responsabile dell'uso scorretto dei fitosanitari. La ricerca scientifica deve raccogliere importanti sfide, soprattutto sul tema del contrasto alle patologie dell'alveare. C'è un urgente bisogno della disponibilità di nuovi principi attivi per la lotta alla varroa, in quanto è prevedibile che quelli attualmente in uso mostrino prima o poi fenomeni di resistenza, così come è successo in passato per molte molecole acaricide (Milani, 1999). Va inoltre sensibilizzata e adeguatamente formata la categoria degli apicoltori sull'importanza dell'applicazione delle **Buone Pratiche Apistiche**, in quanto è ormai evidente che non si può affidare al solo utilizzo del farmaco la tutela dello stato di salute degli alveari (Formato, 2011).

Figura 4.
La Veterinaria in difesa dell'apicoltura



Conclusioni

Le api sono riconosciute come una delle più importanti risorse a tutela delle produzioni vegetali di interesse alimentare per l'uomo, oltre che garanti dell'equilibrio degli eco sistemi che sono alla base della vita sulla Terra. Rappresentano un bene comune per tutta l'Umanità che abbiamo il dovere di difendere con tenacia dagli elementi biologici e ambientali che ne minacciano la sopravvivenza.

Bibliografia

1. [Autorità Europea per la Sicurezza Alimentare](#) (2016)
2. Carpana E., Lodesani M. (2014) Patologia e avversità dell'alveare. Springer-Verlag Italia ; Milan. Italy. 410 pp. DOI: 10.1007/978-88-470-5650-3
3. Chauzat M.P., Laurent M., Riviere M.P., Saugeon C., Hendrikx P., Ribiere-Chabert M. (2014). [A pan-European epidemiological study on honeybee colony losses 2012-2013 European Union Reference Laboratory for honeybee health \(EURL\), Anses. Honeybee pathology](#) Unit, pp 32.
4. Commissione Europea (2017). [Api da miele.](#)
5. Direzione Generale della Salute e Sicurezza alimentare (2016). [Relazione finale su una missione di informazione condotta in Italia dal 13 giugno 2016 al 17 giugno 2016 al fine di raccogliere informazioni sulla salute delle api.](#)
6. Ellis J. D., Evans J. D., Pettis J. (2010) Colony losses, managed colony population decline, and Colony Collapse Disorder in the United States. *Journal of Apicultural Research* 49(1): 134-136. DOI: 10.3896/IBRA.1.49.1.30
7. Formato G., Smulders F.J.M. (2011) Risk management in primary apicultural production. Part I: bee health and disease prevention and associated best practices. *Veterinary Quarterly*, 31:1, 29-47, DOI: 10.1080/01652176.2011.565913

8. Haxaire, J., Bouguet, J.P., Tamisier, J.P., (2006). *Vespa velutina* Lepeletier, 1836, une redoutable nouveauté pour la faune de France et d'Europe. *Bull. Soc. Entomol. Fr.* 111 (2), 194
9. Milani, N. (1999) The resistance of *Varroa jacobsoni* Oud. to acaricides. *Apidologie* . 30 (2-3), pp.229-234
10. Ministero della Salute (2016). [Piano di sorveglianza per la ricerca di *Aethina tumida* sul territorio nazionale-anno 2016. Nota 0003096-08/02/2016-DGSAF-COD_UO-P.](#)
11. Mutinelli F. et al. (2014) Detection of *Aethina tumida* Murray (Coleoptera: Nitidulidae.) in Italy: outbreaks and early reaction measures. *Journal of Apicultural Research* 53(5): 569-575
12. Stop Velutina (2017). [Progetto *Vespa velutina*.](#)
13. vanEngelsdorp D, Evans JD, Saegerman C, Mullin C, Haubruge E, et al. (2009) Colony Collapse Disorder: A Descriptive Study. *PLoS ONE* 4(8): e6481. DOI:10.1371/journal.pone.00064814.

--
A cura di:
Luciano Ricchiuti
Istituto Zooprofilattico Sperimentale dell'Abruzzo e del Molise "G. Caporale"





DATI ALLA MANO

Data elaborazione: 9 gennaio 2017

Numero di focolai notificati in SIMAN nel 2016

Malattia	Trimestre												Totale focolai
	Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Sett	Ott	Nov	Dic	
Aethina tumida							4		31	5			40
Agalassia contagiosa degli ovini e dei caprini	8	6	7	5	8	8	15	3	7		1	1	69
Anemia infettiva degli equini	1		4	3	3	5	6	1	1	6	5	5	40
Arterite equina	1	1								1			3
Artrite / encefalite delle capre (CAE)	1												1
Brucellosi dei bovini, dei bufalini, degli ovini, dei caprini e dei suini	43	59	60	65	77	55	38	27	49	50	45	24	592
Carbonchio ematico						1	1		3	2			7
Carbonchio sintomatico											1		1
Clamidiosi ovina - Aborto enzootico	1												1
Colera aviare				2									2
Diftero-vaiolo aviare				1									1
Febbre Catarrale degli ovini (Bluetongue)	10	11	11	7	27	88	144	123	226	217	118	24	1006
Febbre catarrale maligna												1	1
Febbre Q			1										1
Gastro-enterotossiemie								1					1
Idatidosi (echinococcosi)	1	2	1	1				1	1				7
Influenza Aviaria -Alta patogenicità negli uccelli selvatici												1	1
Influenza Aviaria -Alta patogenicità nel pollame				1	1								2
Influenza Aviaria -Bassa patogenicità nel pollame				2							2		4
Laringo-tracheite infettiva												1	1
Leptosirosi animali	1	1	2	5	1	2		2	2		1		17
Leucosi bovina enzootica	1	1	2	1	3	1			1	3	3		16
Maedi-visna					1								1
Mal rossino	2		2	1	1	2	3			2	1		14
Malattia di Newcastle	1			1					1	1			4
Malattia Vescicolare					1								1
Malattia virale emorragica del coniglio		1	4	1	2	4	7	4		5	1		29
Mastite catarrale contagiosa dei bovini			1				1						2
Mixomatosi dei conigli e delle lepri				1				1	2				4
Paratubercolosi	2	1	1		1				1				6
Peste americana	1		2	4	8	3	4	10	4	1	1		38
Peste europea				1	2	2			1				6
Peste Suina Africana	32	1	3		7	8	1	2		5	54	48	161
Psittacosi - clamydiosi aviare	2												2
Rinopolmonite		1		1	3								5
Salmonellosi aviare non tifoidee	1	2	3		2	1	2	3	2	6		2	24
Salmonellosi delle varie specie animali		2		2		2	2	3	1	2	2	1	17
Salmonellosi ovina	2	4	2					1	1	2			12
Schmallenberg							2						2
Scrapie	1	1		1	4	3	7	3	5	1		1	27
Setticemia emorragica virale										1			1
Trichinosi	2		1				1						4
Tubercolosi Bovina	22	34	27	30	35	30	17	9	12	18	10	3	247
West Nile Fever				1		1	17	59	48	4	3		133

Numero di focolai notificati dalle Regioni in SIMAN nel 2016

Regione	Malattia	Trimestre				Totale focolai
		I	II	III	IV	
ABRUZZO	Agalassia contagiosa degli ovini e dei caprini	1				1
	Anemia infettiva degli equini	1	6	3	4	14
	Brucellosi dei bovini, dei bufalini, degli ovini, dei caprini e dei suini	3			1	4
	Carbonchio ematico			1		1
	Febbre Catarrale degli ovini (Bluetongue)			14	4	18
	Idatidosi (echinococcosi)	4	1			5
	Leucosi bovina enzootica				1	1
	Malattia virale emorragica del coniglio	1		2		3
	Peste americana			1		1
	Salmonellosi aviare non tifoidee		1	1	1	3
BASILICATA	Tubercolosi Bovina			1		1
	Anemia infettiva degli equini	1			1	2
	Brucellosi dei bovini, dei bufalini, degli ovini, dei caprini e dei suini	4	7		1	12
	Carbonchio ematico		1			1
	Febbre Catarrale degli ovini (Bluetongue)	3	33	37	7	80
BOLZANO	Scrapie			1		1
	Mal rossino		1			1
	Peste americana		1	2	1	4
CALABRIA	Aethina tumida			35	5	40
	Anemia infettiva degli equini				2	2
	Brucellosi dei bovini, dei bufalini, degli ovini, dei caprini e dei suini	20	29	16	25	90
	Febbre Catarrale degli ovini (Bluetongue)	6	5	24	4	39
	Mal rossino		1			1
	Salmonellosi aviare non tifoidee	1				1
	Scrapie			1		1
CAMPANIA	Tubercolosi Bovina	9	7	7	2	25
	Anemia infettiva degli equini		1	1	2	4
	Brucellosi dei bovini, dei bufalini, degli ovini, dei caprini e dei suini	25	32	16	18	91
	Febbre Catarrale degli ovini (Bluetongue)	4	49	93	7	153
	Leucosi bovina enzootica	1	2			3
	Tubercolosi Bovina	8	5	6	3	22
	EMILIA ROMAGNA	Anemia infettiva degli equini				1
Diftero-vaiolo aviare			1			1
Febbre Catarrale degli ovini (Bluetongue)				10	12	22
Influenza Aviaria -Alta patogenicità nel pollame			2			2
Influenza Aviaria -Bassa patogenicità nel pollame			1			1
Mal rossino		1	1	2	1	5
Malattia virale emorragica del coniglio		1				1
Paratubercolosi		1				1
Peste americana		2	4	1		7
Peste europea			1			1
Salmonellosi aviare non tifoidee					2	2
Salmonellosi ovina					1	1
Schmallenberg				1		1
Scrapie			1		1	
West Nile Fever			56	1	57	

Regione	Malattia	Trimestre				Totale focolai
		I	II	III	IV	
FRIULI VENEZIA GIULIA	Febbre Catarrale degli ovini (Bluetongue)				16	16
	Influenza Aviaria -Alta patogenicità negli uccelli selvatici				1	1
	Influenza Aviaria -Bassa patogenicità nel pollame		1			1
	Psittacosi - clamydiosi aviare	2				2
	Agalassia contagiosa degli ovini e dei caprini		1			1
	Anemia infettiva degli equini	2	3	4	5	14
	Arterite equina	1				1
	Brucellosi dei bovini, dei bufalini, degli ovini, dei caprini e dei suini		1	1		2
	Carbonchio ematico			1		1
	Clamidiosi ovina - Aborto enzootico	1				1
LAZIO	Febbre Catarrale degli ovini (Bluetongue)	4	3	22	14	43
	Febbre catarrale maligna				1	1
	Leptosirosi animali	1	3		1	5
	Leucosi bovina enzootica	2	3		1	6
	Malattia virale emorragica del coniglio				1	1
	Peste americana			1		1
	Rinopolmonite	1	1			2
	Salmonellosi aviare non tifoidee				1	1
	Salmonellosi delle varie specie animali	1				1
	Salmonellosi ovina	2		2		4
	Scrapie	1	1	1		3
	Tubercolosi Bovina		1	2	1	4
	West Nile Fever		1	1		2
	LIGURIA	Leptosirosi animali			1	
LOMBARDIA	Anemia infettiva degli equini				1	1
	Febbre Catarrale degli ovini (Bluetongue)				2	2
	Influenza Aviaria -Bassa patogenicità nel pollame				2	2
	Leptosirosi animali	1	1	1		3
	Mal rossino			1	1	2
	Mixomatosi dei conigli e delle lepri			3		3
	Peste americana	1	4		1	6
	Peste europea		1			1
	Rinopolmonite		2			2
	Salmonellosi aviare non tifoidee	2	1	1	1	5
	Salmonellosi delle varie specie animali			1	4	5
	Scrapie		1	2		3
	Tubercolosi Bovina				1	1
	West Nile Fever			15		15
MARCHE	Febbre Catarrale degli ovini (Bluetongue)			2	6	8
	Peste americana		1			1
	Salmonellosi aviare non tifoidee			1		1
	Tubercolosi Bovina	1	2	1	1	5
MOLISE	Brucellosi dei bovini, dei bufalini, degli ovini, dei caprini e dei suini	3	1		1	5
	Febbre Catarrale degli ovini (Bluetongue)			53		53
	Tubercolosi Bovina	3	1	1		5

Regione	Malattia	Trimestre				Totale focolai
		I	II	III	IV	
PIEMONTE	Paratubercolosi	2				2
	Peste americana		1			1
	Salmonellosi aviare non tifoidee	1	1		2	4
	Salmonellosi delle varie specie animali			1		1
	Schmallenberg			1		1
	Scrapie			3	1	4
	Tubercolosi Bovina	1	1	1		3
	West Nile Fever			6	1	7
	Anemia infettiva degli equini	1				1
	Arterite equina	1				1
PUGLIA	Brucellosi dei bovini, dei bufalini, degli ovini, dei caprini e dei suini	22	23	17	10	72
	Febbre Catarrale degli ovini (Bluetongue)		4	21	14	39
	Idatidosi (echinococcosi)			2		2
	Leucosi bovina enzootica	1		1	3	5
	Malattia virale emorragica del coniglio				1	1
	Salmonellosi aviare non tifoidee	2		1		3
	Salmonellosi delle varie specie animali		1	1		2
	Scrapie		3			3
	Tubercolosi Bovina	4	8	3	6	21
	SARDEGNA	Agalassia contagiosa degli ovini e dei caprini	19	20	25	2
Artrite / encefalite delle capre (CAE)		1				1
Carbonchio sintomatico					1	1
Febbre Catarrale degli ovini (Bluetongue)		2	5	1	5	13
Leptosirosi animali		2	4	2		8
Maedi-visna			1			1
Mal rossino		3				3
Malattia di Newcastle				1		1
Malattia Vescicolare			1			1
Paratubercolosi		1	1			2
Peste americana			1			1
Peste Suina Africana		36	15	3	107	161
Salmonellosi delle varie specie animali			1			1
Salmonellosi ovina		5			1	6
Scrapie		2	2	1	5	
Trichinosi	3		1		4	
West Nile Fever		1	2	2	5	

Regione	Malattia	Trimestre				Totale focolai	
		I	II	III	IV		
SICILIA	Aethina tumida			5		5	
	Agalassia contagiosa degli ovini e dei caprini	1				1	
	Arterite equina				1	1	
	Brucellosi dei bovini, dei bufalini, degli ovini, dei caprini e dei suini	85	104	64	63	316	
	Carbonchio ematico			2	2	4	
	Febbre Catarrale degli ovini (Bluetongue)	13	23	39	11	86	
	Gastro-enterotossiemie			1		1	
	Leucosi bovina enzootica				1	1	
	Malattia virale emorragica del coniglio	1	2			3	
	Mixomatosi dei conigli e delle lepri		1			1	
	Salmonellosi aviare non tifoidee			1		1	
	Salmonellosi delle varie specie animali			3		3	
	Scrapie		1	2		3	
	Tubercolosi Bovina	57	70	16	17	160	
TOSCANA	Anemia infettiva degli equini		1			1	
	Febbre Catarrale degli ovini (Bluetongue)			3	31	34	
	Febbre Q	1				1	
	Malattia di Newcastle	1	1		1	3	
	Malattia virale emorragica del coniglio	2	1	1	1	5	
	Peste americana		4	1		5	
	Peste europea		2			2	
	Rinopolmonite		1			1	
	Salmonellosi delle varie specie animali	1			1	2	
	Salmonellosi ovina	1				1	
	Scrapie	1		1		2	
	West Nile Fever			17	2	19	
	TRENTO	Febbre Catarrale degli ovini (Bluetongue)			1	5	6
		Malattia virale emorragica del coniglio		1	2		3
Mastite catarrale contagiosa dei bovini		1		1		2	
Paratubercolosi				1		1	
Peste americana			1	11		12	
Peste europea			2	1		3	
Setticemia emorragica virale					1	1	
UMBRIA	Febbre Catarrale degli ovini (Bluetongue)			6	3	9	
	Mal rossino		1			1	
	Salmonellosi aviare non tifoidee			1	1	2	
VENETO	Salmonellosi delle varie specie animali		1			1	
	Colera aviare		2			2	
	Febbre Catarrale degli ovini (Bluetongue)			167	218	385	
	Laringo-tracheite infettiva				1	1	
	Mal rossino				1	1	
	Malattia virale emorragica del coniglio		3	6	3	12	
	Peste americana		2	1		3	
	Peste europea		1			1	
	Salmonellosi aviare non tifoidee			1		1	
	Salmonellosi delle varie specie animali		1			1	
	Scrapie			1		1	
	West Nile Fever			27	1	28	

Animali coinvolti da focolai notificati in SIMAN nel 2016

Malattia	Animali coinvolti	Capi presenti	Capi malati	Capi morti	Capi abbattuti	Capi distrutti
Aethina tumida		3317	338	0	3247	2430
Agalassia contagiosa degli ovini e dei caprini	Ruminanti	26491	4100	30	0	30
Anemia infettiva degli equini	Equini	448	62	1	5	6
Arterite equina	Equini	75	3	0	0	0
Artrite / encefalite delle capre (CAE)	Ruminanti	143	7	0	0	0
Brucellosi dei bovini, dei bufalini, degli ovini, dei caprini e dei suini	Carnivori Domestici	4	4	0	0	0
	Ruminanti	69973	10710	26	927	479
Carbonchio ematico	Ruminanti	1237	14	14	0	14
Carbonchio sintomatico	Ruminanti	27	5	0	0	0
Clamidiosi ovina - Aborto enzootico	Ruminanti	230	3	0	0	0
Colera aviare	Pollame	66	6	6	0	0
Diftero-vaiole aviare	Uccelli	10258	50	1	0	0
Febbre Catarrale degli ovini (Bluetongue)	Fauna Selvatica	20	1	1	0	0
	Ruminanti	110437	5764	1073	0	629
Febbre catarrale maligna	Ruminanti	177	3	0	0	0
Febbre Q	Ruminanti	105	2	0	0	0
Gastro-enterotossiemie	Ruminanti	163	1	1	0	1
Idatidosi (echinococchi)	Ruminanti	1286	27	0	0	0
Influenza Aviaria -Alta patogenicità negli uccelli selvatici	Uccelli	5000	2	2	0	1
Influenza Aviaria -Alta patogenicità nel pollame	Pollame	17500	700	500	17000	17500
Influenza Aviaria -Alta patogenicità nel pollame	Uccelli	49472	2170	170	0	170
Influenza Aviaria -Bassa patogenicità nel pollame	Pollame	695	81	1	618	371
	Uccelli	1316	50	0	445	374
Laringo-tracheite infettiva	Pollame	258614	3100	3078	0	0
	Carnivori Domestici	10	4	2	0	1
Leptosirosi animali	Equini	204	7	0	0	0
	Ruminanti	275	13	0	0	0
	Suini	8250	7971	0	0	0
Leucosi bovina enzootica	Ruminanti	1263	19	0	8	6
Maedi-visna	Ruminanti	923	175	0	0	0
Mal rossino	Suini	13721	52	18	12	28
Malattia di Newcastle	Uccelli	77	25	25	0	21
Malattia Vescicolare	Suini	22	1	0	0	0
Malattia virale emorragica del coniglio	Lagomorfi	30863	17220	16223	29	14163
Mastite catarrale contagiosa dei bovini	Ruminanti	126	3	0	0	0
Mixomatosi dei conigli e delle lepri	Lagomorfi	2014	208	158	56	211
Paratubercolosi	Ruminanti	1429	43	9	0	9
Peste americana	Api	696	234	30	269	286
Peste europea	Api	80	13	0	13	13
Peste Suina Africana	Suini	565	289	127	432	545
Psittacosi - clamydiosi aviare	Uccelli	859	748	186	0	186
Rinopolmonite	Equini	87	49	0	3	1
Salmonellosi aviare non tifoidee	Pollame	811498	194621	100	39834	39804
	Uccelli	4150	4150	0	0	0
	Equini	97	1	1	0	0
Salmonellosi delle varie specie animali	Pollame	10350	3350	0	0	0
	Ruminanti	4823	72	16	0	14
	Suini	6668	2016	16	0	1
Salmonellosi ovina	Uccelli	400	150	40	360	400
Salmonellosi ovina	Ruminanti	5568	154	7	0	7
Schmallenberg	Ruminanti	176	4	0	0	0
Scrapie	Ruminanti	12103	177	20	140	158
Setticemia emorragica virale	Animali Acquatici		80000	0	0	0
Trichinosi	Fauna Selvatica	4	4	2	2	4
Tubercolosi Bovina	Ruminanti	16480	1706	13	414	144
West Nile Fever	Equini	673	51	3	1	3
	Insetti	212	137	9	1	9
	Uccelli	121	88	31	25	51



UNO SGUARDO ALLE MAPPE

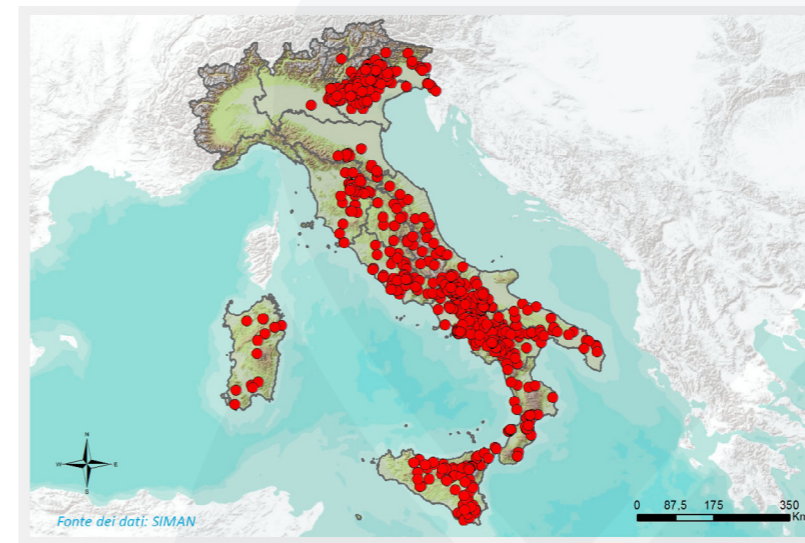
La distribuzione geografica delle principali malattie animali notificate in SIMAN nel quarto trimestre 2016

Data elaborazione: 9 gennaio 2017

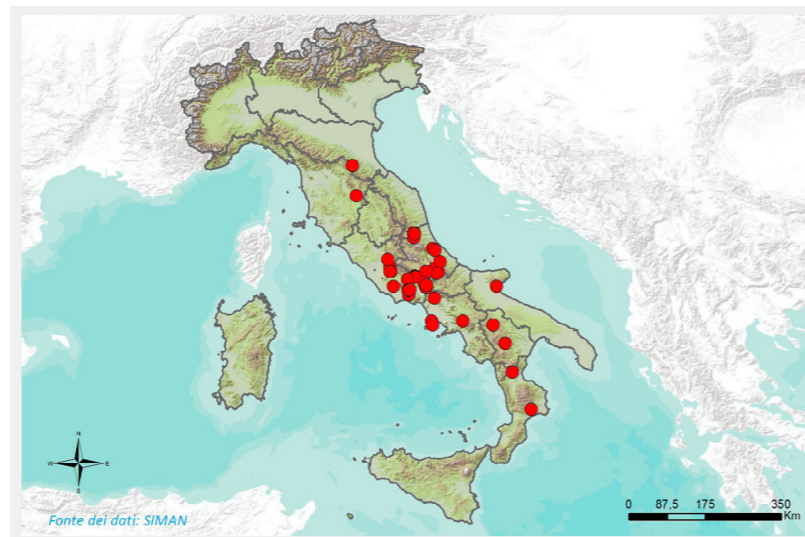
Aethina tumida



Bluetongue



Anemia infettiva equini



Influenza aviaria alta patogenicità



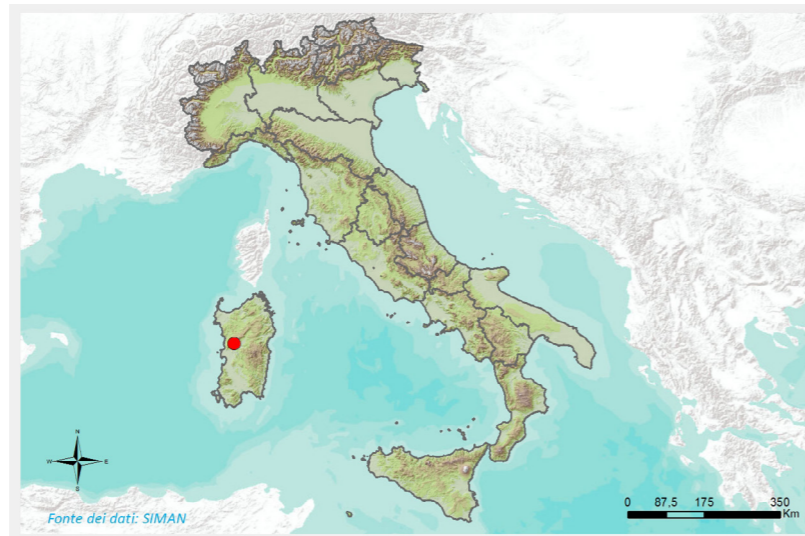
Influenza aviaria bassa patogenicità



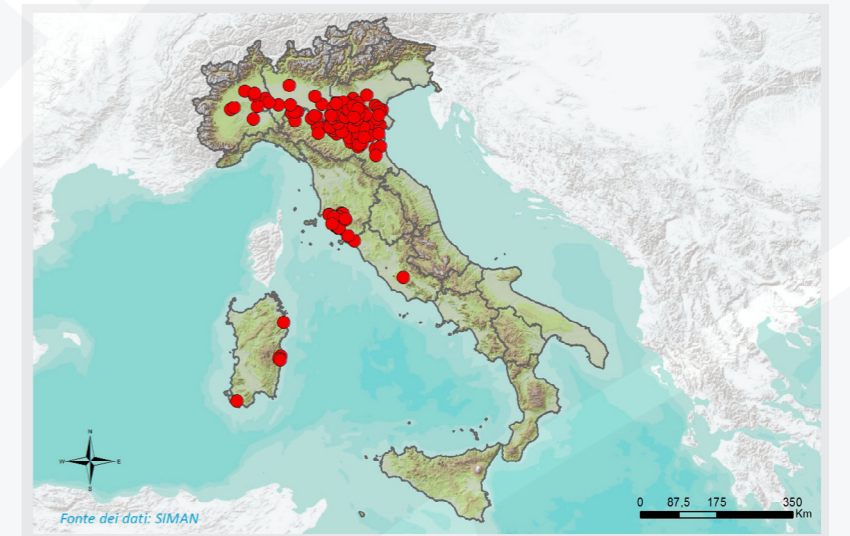
Peste suina africana



Malattia vescicolare



West Nile Disease





INTORNO A NOI

I principali avvenimenti di interesse epidemiologico in questi ultimi mesi in Unione Europea ed in altri Paesi a noi vicini

Le attività dell'OIE sull'antibiotico-resistenza

Premessa, parole chiave

Gli antibiotici, noti anche come antibatterici e antimicrobici, hanno rivoluzionato la pratica della medicina umana e veterinaria nel corso della seconda metà del 20° secolo. Gli antibiotici sono diventati fondamentali per curare le malattie degli animali e dell'uomo. La loro disponibilità e utilizzo hanno reso possibile il trattamento d'infezioni una volta letali, consentendo di salvare vite umane e animali e bloccare la trasmissione di patogeni di origine alimentare o trasmissibili dagli animali all'uomo.

L'utilizzo di antibiotici ha dato un grosso contributo alla tutela della Salute Pubblica, a livello globale e ciò rappresenta un fattore chiave anche per il miglioramento del benessere animale, della sicurezza e della salubrità degli alimenti.

Col passare del tempo il successo degli antibiotici è stato negativamente condizionato dalla selezione biologica di batteri resistenti ai loro trattamenti. Nel 2014, in risposta a gravi focolai causati dai cosiddetti 'super batteri' (batteri che hanno sviluppato resistenza agli antibiotici) l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) ha rilasciato una dichiarazione in cui era messo in evidenza che *"questa grave minaccia non è più una previsione riguardo al futuro, sta accadendo in questo momento in ogni regione del mondo e ha il potenziale per influenzare chiunque, di qualsiasi età, in qualsiasi Paese"*. [1]

Diversi microrganismi come batteri, parassiti, virus e funghi possono acquisire resistenza parziale o totale al trattamento antibiotico [2]. Lo sviluppo dell'antibiotico-resistenza costituisce un rischio per gli esseri umani, e per gli animali. L'uso improprio e/o l'abuso di antibiotici possono causare l'insorgenza e la diffusione di microrganismi resistenti negli esseri umani, negli animali, nel cibo, nell'acqua e nell'ambiente.

Il ruolo dell'OIE

L'[Organizzazione mondiale della sanità animale](#) (OIE) [3] è in prima linea nella lotta contro lo sviluppo dell'antibiotico-resistenza e il rischio di perdere o ridurre la possibilità di trattare dal punto di vista farmacologico le malattie umane e animali. L'OIE ha sviluppato una vasta gamma di [standard internazionali](#) sugli antibiotici, in particolare sul loro uso prudente e responsabile [4]. Gli standard OIE sono regolarmente aggiornati e revisionati per tener conto delle più recenti conoscenze scientifiche. Il ruolo dei veterinari e delle professioni para-sanitarie è considerato cruciale dall'OIE, in particolare il ruolo di tali professioni nel regolamentare e supervisionare l'utilizzo di antibiotici e nel ridurre la loro richiesta proponendo soluzioni alternative ai proprietari degli animali, come il miglioramento delle pratiche d'allevamento, un maggiore utilizzo di vaccini e la messa a punto di protocolli diagnostici per trattamenti più mirati.

L'OIE è da lungo tempo al lavoro nel campo dell'antibiotico-resistenza. Dopo i workshop tenuti dalla Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e

l'agricoltura (FAO), in collaborazione con l'OIE e l'OMS sull'utilizzo degli antibiotici e sull'antibiotico-resistenza nel 2003 (sulla [valutazione scientifica](#)) [5] e nel 2004 (sulle [opzioni di gestione](#)) [6], l'OIE e l'OMS hanno sviluppato entrambi una [lista di antibiotici rilevanti per la medicina veterinaria](#) la prima (aggiornata nel 2013 e nel 2014) [7] e per la medicina umana, la seconda [8].

Nel marzo 2013, l'OIE ha organizzato a Parigi la prima [conferenza globale sull'utilizzo responsabile e prudente di antibiotici negli animali](#) [9], dove è stata presentata una panoramica sulla situazione attuale riguardo l'utilizzo di antibiotici e sono state discusse le possibili strade da percorrere per promuovere il loro utilizzo prudente e responsabile negli animali.

In seguito, nel 2015, i 180 Paesi Membri dell'OIE hanno adottato la Risoluzione n. 26 [10], **'Combattere l'antibiotico-resistenza e promuovere l'utilizzo prudente di antibiotici negli animali'**: l'OIE continuerà a sviluppare e aggiornare standard e linee guida sull'antibiotico-resistenza e sull'utilizzo prudente di antibiotici, aggiornando regolarmente la lista di antibiotici rilevanti in medicina veterinaria. Nell'ultimo trimestre del 2015, l'OIE ha promosso una raccolta annuale dei dati sull'uso di antibiotici negli animali nei Paesi Membri dell'OIE. Più del 70% dei Paesi ha fornito informazioni sull'uso di antibiotici negli animali. I risultati sono stati presentati nella [relazione annuale dell'OIE sull'uso di agenti antimicrobici negli animali](#) [11]. Le informazioni fornite in questa relazione rappresentano un primo passo per comprendere meglio, a livello globale, l'utilizzo degli agenti antimicrobici negli animali. Il 68% dei Paesi (89 su 130) ha fornito all'OIE informazioni quantitative sull'uso di agenti antimicrobici negli animali. Tuttavia, tra questi Paesi, quelli a basso e medio reddito hanno appena avviato il processo di raccolta di questo tipo di informazioni. Inoltre, il 74% (96 su 130) dei Paesi che ha risposto al questionario ha indicato di non autorizzare gli agenti antimicrobici come promotori di crescita negli animali, dimostrando di conoscere e saper gestire i rischi derivanti da questa pratica. D'altro canto, alcuni Paesi non sono stati in grado di fornire un elenco di agenti antimicrobici autorizzati come promotori di crescita, in quanto nel loro Paese non esiste una legislazione in merito a questo argomento.

I risultati di tale raccolta dati delineano una prima immagine sull'uso di agenti antimicrobici negli animali, mettendo in evidenza notevoli differenze, in tutto il mondo e da regione a regione, e la necessità dei Paesi Membri dell'OIE di essere supportati nell'uso responsabile e prudente degli agenti antimicrobici negli animali.

Nel 2016, durante l'84^{ma} Sessione Generale tenutasi a Maggio, l'impegno a combattere l'antibiotico-resistenza è stato confermato attraverso l'adozione della Risoluzione n. 36 [12] **'lotta contro l'antibiotico-resistenza attraverso un approccio 'One Health': azioni e strategia OIE'**. L'approccio 'One Health' è considerato essenziale per preservare l'efficacia degli antibiotici e per ridurre al minimo i rischi associati all'antibiotico-resistenza sia negli esseri umani sia negli animali.

Collaborazione trilaterale

Le attività dell'OIE nel campo dell'antibiotico-resistenza sono state condotte in collaborazione con l'OMS e con la FAO. La collaborazione OIE-FAO-OMS riflette la natura 'One Health' del tema dell'AMR. Nel 2015 l'OMS ha pubblicato un [Piano d'azione globale](#) [13], con il sostegno della FAO e dell'OIE, dove la sfida contro l'antibiotico-resistenza è affrontata attraverso una collaborazione trilaterale sotto l'approccio 'One Health'. Possibili soluzioni devono essere cercate e si troveranno solo attraverso un approccio multisettoriale che includa la salute umana e la salute di animali, l'agricoltura e l'ambiente.

Dopo l'adozione del Piano d'azione globale nel corso della 71^{ma} sessione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite, tenutasi a New York il 21 settembre 2016, è stata organizzata una [riunione sull'antibiotico-resistenza](#) [14]. Il Direttore Generale dell'OIE, insieme ad altri leader, ha appoggiato l'adozione di una politica volta a combattere la minaccia globale rappresentata dall'antibiotico-resistenza. I tre Direttori Generali della partnership OIE-FAO-OMS hanno indirizzato all'Assemblea generale dei discorsi a sostegno di questa dichiarazione.

La strategia dell'OIE sull'antibiotico-resistenza e sull'utilizzo prudente degli antibiotici

Nel novembre 2016, l'OIE ha lanciato la sua strategia [sull'antibiotico-resistenza e l'utilizzo prudente degli antibiotici](#) [15].

La strategia descrive l'importante contributo dei servizi veterinari al Piano d'azione globale dell'OMS e rappresenta un contributo fondamentale per il successo di questa sfida 'Una Salute'.

La strategia dell'OIE sostiene gli obiettivi stabiliti nel Piano d'azione globale dell'OMS, e riflette il mandato dell'OIE come descritto nei suoi testi di base attraverso quattro obiettivi principali:

1. migliorare la consapevolezza e la comprensione, tra i Paesi Membri:

attraverso lo sviluppo di materiali di comunicazione e divulgativi; lo sviluppo della cultura professionale dei veterinari; l'organizzazione di seminari, conferenze e convegni; l'ampliamento dei materiali di riferimento dell'OIE; e il continuo coordinamento delle attività OIE-OMS e FAO;

2. rafforzare la conoscenza attraverso la sorveglianza e la ricerca: sostenere lo sviluppo di sistemi di monitoraggio e di sorveglianza; costruire e mantenere una banca dati per la raccolta d'informazioni sull'uso di antibiotici negli animali da reddito e da compagnia; migliorare il sistema informativo della sanità animale dell'OIE (WAHIS) per consentire l'analisi dei dati raccolti; guidare e sostenere la ricerca per individuare strumenti alternativi all'uso degli antibiotici.

3. sostenere il buon governo e lo sviluppo delle capacità dei servizi veterinari: fornire assistenza nello sviluppo e nell'attuazione di politiche e di piani d'azione nazionali; fornire strumenti e linee guida; garantire la capacità veterinaria per utilizzare gli standard dell'OIE; sostenere lo sviluppo e la modernizzazione della legislazione in materia di produzione, immissione in commercio, importazione, distribuzione e utilizzo di prodotti veterinari; fare formazione dei Focal Point dell'OIE per i prodotti veterinari, assicurare la formazione di veterinari e para-sanitari.

4. incoraggiare l'adozione e l'attuazione delle norme internazionali: rafforzare il sostegno multilaterale ai Paesi Membri nell'attuazione delle norme internazionali dell'OIE; incoraggiare l'adozione delle raccomandazioni previste nella lista OIE degli antimicrobici d'importanza veterinaria; aumentare l'aggiornamento scientifico degli standard OIE; continuare a sviluppare, in collaborazione con l'OMS e la FAO, un programma di attività sostenibili, che tenga conto della salute dell'uomo e degli animali, dell'agricoltura e della catena alimentare.

Bibliografia

1. WHO – [First Global Report on antibiotic resistance](#)
2. WHO – [Antimicrobial Resistance Fact sheet](#). Accessed on September 2016
3. OIE – [website](#)
4. OIE – *Terrestrial Animal Health Code: Chapters 6.6 to 6.10*
5. OIE – *Aquatic Animal Health Code: Chapters 6.1 to 6.5*
6. OIE – Manual of Diagnostic Tests and Vaccines for Terrestrial Animals: [Chapter 3.1](#)
7. Joint FAO/OIE/WHO [Expert Workshop on Non-Human Antimicrobial Usage and Antimicrobial Resistance: Scientific assessment](#). Geneva, Switzerland, December 1 – 5, 2003
8. Second Joint FAO/ OIE/WHO [Expert Workshop on Non-Human Antimicrobial Usage and Antimicrobial Resistance: Management options](#). Oslo, Norway, 15–18 March 2004
9. OIE – [LIST OF ANTIMICROBIAL AGENTS OF VETERINARY IMPORTANCE](#)
10. WHO – [Critically important antibacterial agents for human medicine for risk management strategies of non-human use](#)
11. OIE – [Recommendations of the OIE First Global Conference on the prudent use of antimicrobials in veterinary medicine](#)
12. Resolutions of the 83rd OIE General Session, [Resolution No.26](#), 2015
13. OIE – [Annual report on the use of antimicrobial agents in animals](#)
14. OIE – [Resolutions of the 84th OIE General Session, Resolution No.36](#), 2016
15. WHO – [Global Action Plan on Antimicrobial Resistance](#), 2015

16. [One-day high-level meeting at the United Nations Headquarters in New York on "Antimicrobial Resistance"](#), 21 September 2016
17. [The OIE Strategy on Antimicrobial Resistance and the Prudent Use of Antimicrobials](#).

--

A cura di:

Simona Forcella

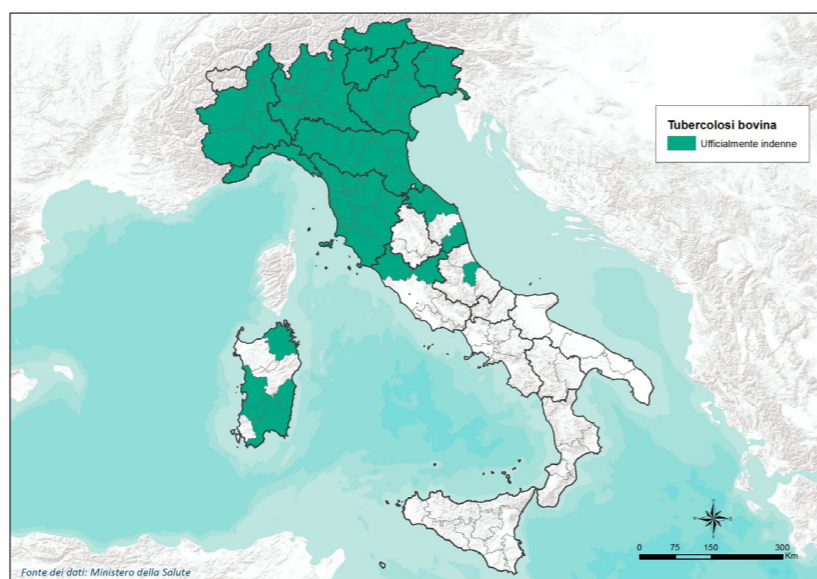
Istituto Zooprofilattico Sperimentale Abruzzo e Molise "G. Caporale", Teramo - Organizzazione mondiale della sanità animale (OIE), Parigi.

TERRITORI UFFICIALMENTE INDENNI

Tubercolosi bovina: Province e Regioni ufficialmente indenni ai sensi della normativa comunitaria all'11/10/2016

Decisione	Regione	Provincia	
2016/168/CE	Abruzzo	Pescara	
	Emilia Romagna	Tutta la regione	
	Friuli Venezia Giulia	Tutta la regione	
	Lazio	Rieti Viterbo	
	Liguria	Tutta la regione	
	Lombardia	Tutta la regione	
	Marche	Ancona	Ascoli Piceno
		Fermo	Pesaro-Urbino
		Piemonte	Tutta la regione
		Sardegna	Cagliari
	Ogliastra		Olbia-Tempio
	Oristano		Toscana
	Toscana		Tutta la regione
	Trentino-Alto Adige	Bolzano	
	Veneto	Trento	Tutta la regione

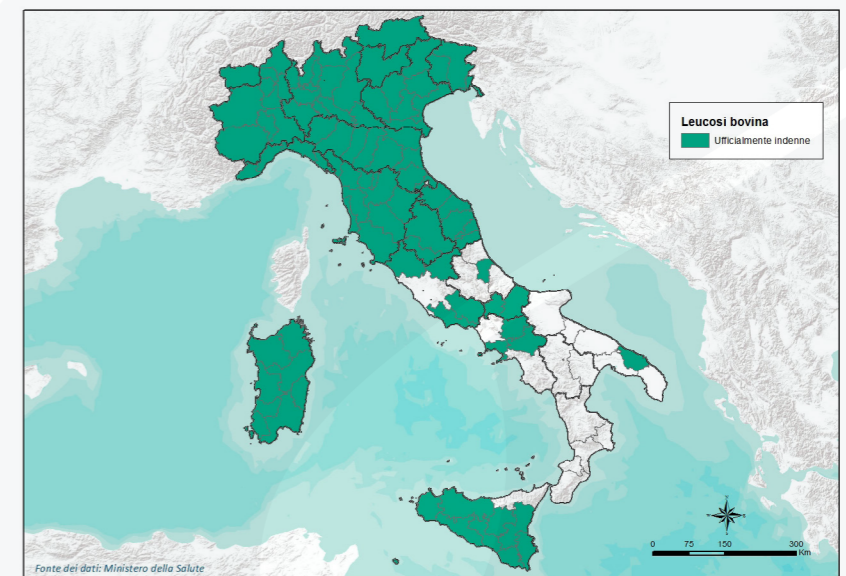
Tubercolosi bovina



Leucosi Enzoistica bovina: Province e Regioni ufficialmente indenni ai sensi della normativa comunitaria all'11/10/2016

Decisione	Regione	Provincia		
2014/91/UE che modifica l'allegato III cap.2 della Decisione 2003/467/CE	Abruzzo	Pescara		
	Campania	Avellino	Benevento	
		Napoli	Frosinone	
		Lazio	Latina	
	Emilia Romagna	Rieti	Viterbo	
		Liguria	Tutta la regione	
	Friuli Venezia Giulia	Lombardia	Tutta la regione	
		Marche	Tutta la regione	
	Molise	Tutta la regione		
	Piemonte	Tutta la regione		
	Puglia	Brindisi		
	Sardegna	Tutta la regione	Agrigento	
		Sicilia	Caltanissetta	Catania
			Enna	Palermo
			Ragusa	Siracusa
			Trapani	Toscana
			Toscana	Tutta la regione
			Trentino Alto Adige	Bolzano
	Umbria	Trento	Tutta la regione	
		Valle D'Aosta	Tutta la regione	
	Veneto	Tutta la regione		

Leucosi bovina





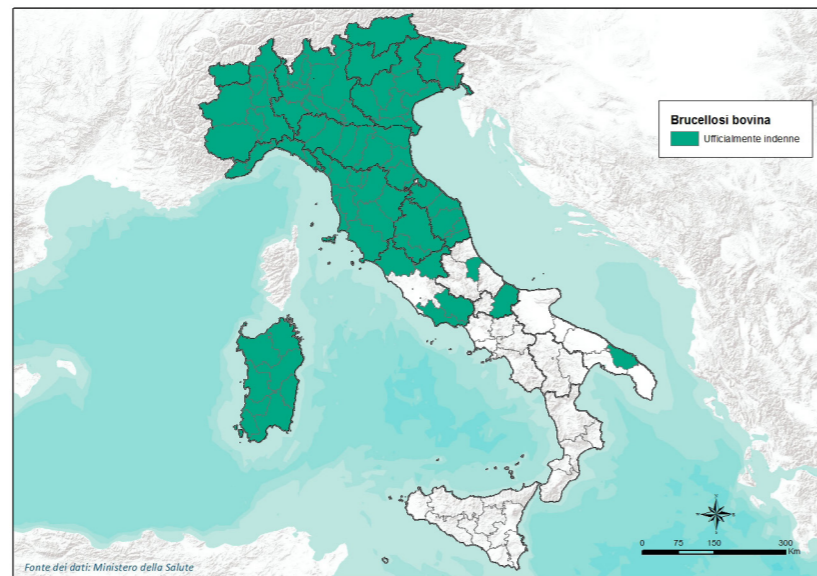
Brucellosi bovina: Province e Regioni ufficialmente indenni ai sensi della normativa comunitaria all'11/10/2016

Decisione	Regione	Provincia	
2014/91/UE che modifica l'allegato II cap.2 della Decisione 2003/467/CE	Abruzzo	Pescara	
	Emilia Romagna	Tutta la regione	
	Friuli Venezia Giulia	Tutta la regione	
	Lazio	Frosinone	
		Latina	
		Rieti	
		Viterbo	
	Liguria	Tutta la regione	
	Lombardia	Tutta la regione	
	Marche	Tutta la regione	
	Molise	Campobasso	
	Piemonte	Tutta la regione	
	Puglia	Brindisi	
	Sardegna	Tutta la regione	
	Toscana	Tutta la regione	
	Trentino Alto Adige	Bolzano Trento	
	Umbria	Tutta la regione	
	Valle d'Aosta	Tutta la regione	
	Veneto	Tutta la regione	

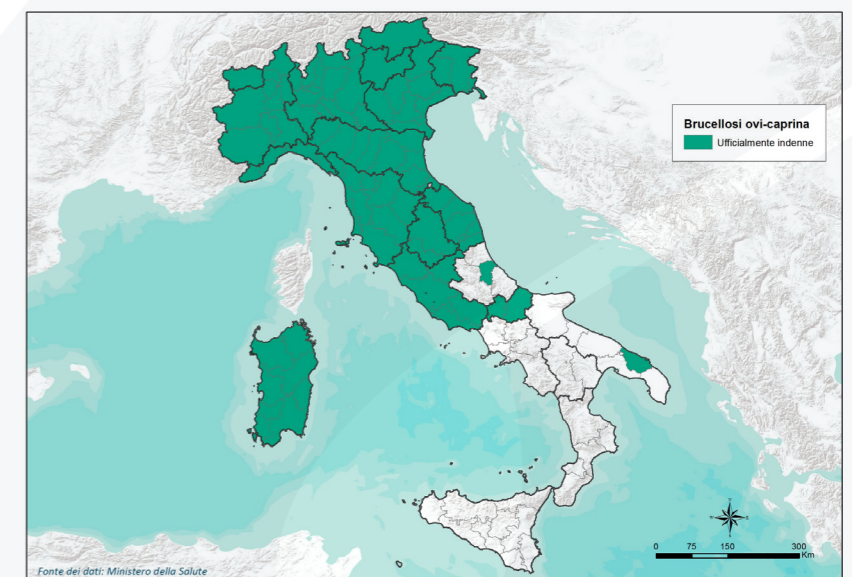
Brucellosi ovi-caprina: Province e Regioni ufficialmente indenni ai sensi della normativa comunitaria all'11/10/2016

Decisione	Regione	Provincia	
2014/91/UE che modifica l'allegato II della Decisione 93/52/CEE	Abruzzo	Pescara	
	Emilia Romagna	Tutta la regione	
	Friuli Venezia Giulia	Tutta la regione	
	Lazio	Tutta la regione	
	Liguria	Tutta la regione	
	Lombardia	Tutta la regione	
	Marche	Tutta la regione	
	Molise	Tutta la regione	
	Piemonte	Tutta la regione	
	Sardegna	Tutta la regione	
	Toscana	Tutta la regione	
	Trentino Alto Adige	Bolzano Trento	
	Umbria	Tutta la regione	
	Valle d'Aosta	Tutta la regione	
	Veneto	Tutta la regione	
	2016/1811/UE che modifica l'allegato II della Decisione 93/52/CEE	Puglia	Brindisi

Brucellosi bovina



Brucellosi ovi-caprina





REDAZIONE & CONTATTI



-
CENTRO DI REFERENZA
NAZIONALE PER
L'EPIDEMIOLOGIA
VETERINARIA, LA
PROGRAMMAZIONE,
L'INFORMAZIONE E
L'ANALISI DEL RISCHIO
(COVEPI)
Rossella Lelli

**Centro di Referenza
Nazionale Analisi del
Rischio**
Armando Giovannini

Epidemiologia
Rossella Lelli

Statistica e GIS
Annamaria Conte

**Centro di Referenza
Nazionale per l'Igiene
Urbana Veterinaria
e le Emergenze non
Epidemiche (IUVENE)**
Fabrizio De Massis

-
CENTRO STUDI
MALATTIE ESOTICHE
(CESME)
Rossella Lelli

**Diagnostica e
Sorveglianza Malattie
Virali Esotiche**
Federica Monaco

**Diagnostica e
Sorveglianza
Malattie Batteriche e
Parassitarie Esotiche,
Laboratorio Virologia
Windhoek, Namibia**
Massimo Scacchia

-
Coordinatore
Simona Iannetti
(COVEPI)

Comitato editoriale
Barbara Alessandrini
Annamaria Conte
Fabrizio De Massis
Armando Giovannini
Rossella Lelli
Federica Monaco
Giovanni Savini

Progetto grafico
Alessandro De Luca

**Web master
e desktop publishing**
Sandro Santarelli

mail benv@izs.it
fax +39 0861 332251
www.izs.it